

Pensieri sostenibili

LA TERRA: UN PIANETA STALLA?



tame, bistecche e latte. Ma anche molto altro. L'impatto degli animali d'allevamento è devastante: il primo motivo è che l'animale da allevamento converte in latte o in carne solo il 10% delle calorie che assume. Quindi alimentandolo perdiamo il 90% di calorie che potrebbero essere utilizzate per nutrire l'umanità. Certo, gli esseri umani non mangiano fieno o foraggio, quindi l'animale d'allevamento non sta rubando direttamente cibo agli uomini. Tuttavia stiamo utilizzando i campi non per produrre cibo per gli uomini, ma foraggio per gli animali. Inoltre, per avere bistecche stiamo disboscando foreste, sia per disporre di ulteriori pascoli, sia per produrre foraggio per gli animali. Il paradosso è che questo avviene spesso in paesi lontani e lo stiamo facendo per un motivo insensato: aggiungere inutili proteine a una popolazione sovranutrita sprecando risorse che potrebbero essere utilizzate per nutrire quel miliardo di persone malnutrite. Un dato che fa riflettere: i raccolti commestibili per l'uomo che utilizziamo come foraggio per animali costituiscono tre quarti del fabbisogno calorico dell'intera popolazione umana. Ma l'effetto più devastante è sulla produzione di gas a effetto serra e sulla biodiversità. L'allevamento del bestiame, per cause dirette e indirette, è la causa principale della emissione di gas serra e quindi di conseguenza del riscaldamento globale. Per salvare il pianeta dobbiamo diven-

tare vegetariani? Non è indispensabile diventare tutti vegetariani. A molti di noi piace una costina al grotto, un po' di affettato nel panino e ogni tanto una fetta di pollo nel piatto. Si possono però applicare due semplici correttivi. Il primo è scegliere la carne da consumare. L'impatto della carne di bovino è nettamente superiore a quella di suino, ovino e soprattutto di polli e tacchini. Quindi è decisamente meglio consumare carne prodotta dai volatili. Il secondo correttivo è altrettanto semplice: mangiamo troppa carne. Il nostro fabbisogno di proteine al giorno è di 50 grammi, ma in Svizzera ne assumiamo mediamente circa 140 grammi al giorno. Diminuire di quasi un terzo il consumo di carne sarebbe già un gran passo in avanti. Il messaggio è quindi semplice e chiaro: se vogliamo essere rispettosi dell'ambiente, solidali con chi in futuro non potrà avere cibo a sufficienza e se desideriamo dare un contributo sulla diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra occorre fare una cosa semplicissima: mangiare meno carne. Almeno quella che assumiamo senza averne un reale bisogno. Sarebbe un beneficio anche per il nostro borsellino, per la nostra salute e per il pianeta. È una rivoluzione semplice, che può essere applicata da subito da ognuno di noi e che non richiede nuove leggi o decisioni politiche. A fare la spesa e a scegliere quel che mettiamo nel piatto, siamo noi. ■



di
GIOVANNI PELLEGRÌ

POPOLAZIONE SVIZZERA MA DISSEMINATA SU TUTTO IL PIANETA. INCONTRARE UN UMANO ERA COME INCONTRARE UN ANIMALE RARISSIMO. DI MUCCHE NON CE N'ERANO, COSÌ COME NON C'ERANO GALLINE O PECORE D'ALLEVAMENTO.

Oggi le cose sono completamente mutate: se mettiamo sulla stessa bilancia tutti i vertebrati del mondo, noi umani siamo diventati il 32 % in peso: siamo quasi 8 miliardi. A farla da padrona, con il 67% del peso, non sono gli elefanti, le balene o i rinoceronti, ma gli animali da allevamento: galline, pecore, maiali, capre ma soprattutto bovini. Gli animali

selvatici sono invece scesi all'1%. Quali sono le conseguenze di questo cambiamento? Sono tante e nessuna è positiva. Innanzitutto, una buona parte del territorio serve ai bovini e non agli uomini o alla natura. Secondariamente, una buona parte della produzione agricola non viene utilizzata per nutrire gli uomini ma serve per nutrire le mucche. Addirittura il 70% della superficie agricola in Europa (coltivazioni, prati per foraggio e pascoli) è destinata a produrre mangime e foraggio per gli animali invece che cibo per le persone. Detto in altro modo: il nostro pianeta si è trasformata in una stalla. E come tutte le stalle produce le-

La Nave di Teseo

RUBRICA VIDEO DI CARITAS TICINO

Si parla spesso di sviluppo sostenibile, ma conosciamo davvero lo stato di salute del nostro pianeta e quali siano le strategie da promuovere per migliorarne le prospettive future?



Giovanni Pellegri, La Nave di Teseo, rubrica video, produzione Caritas Ticino 2021, online su YouTube